

7. GIOVANNI 6, 1-21: «SONO IO, NON TEMETE»

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA DEL TESTO

Il tema del sesto capitolo è la dichiarazione *Io sono il pane della vita*. L'ambiente è la festa di *Pésach*. Alcuni esegeti suggeriscono di leggere il capitolo 6 prima del capitolo 5 per avere una sequenza di eventi più fluida.

1-15: Moltiplicazione dei pani:	{	1-4: Situazione e circostanze.
		5-10: Preparazione.
		11: Distribuzione.
		12-13: Costatazione di quanto è avvenuto.
		14-15: Commento della folla e reazione di Gesù.
16-21: Gesù ricompare sul mare.		
22-24: Le folle si raccolgono.		
25-59: Discorso:	{	25-34: La richiesta del pane che dà vita.
		35-50: «Io sono il pane della vita»
		51-58: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna»
60-71: Reazioni:	{	59: Luogo.
		60-65: Dibattito con i discepoli.
		66-71: Molti lasciano. Confessione di Simon Pietro.

2. TESTO

6, 1 Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade.

6, 2 Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi.

6, 3 Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

6, 4 Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.

6, 5 Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?»

6, 6 Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare.

6, 7 Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto.»

6, 8 Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse:

6, 9 «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?»

6, 10 Gesù disse: «Fateli sedere.» C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini.

6, 11 Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero.

6, 12 Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda.

6, 13 Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiati.

6, 14 La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo.

6, 15 Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.

6, 16 Quando fu sera, i suoi discepoli scesero al mare

6, 17 e, montati in una barca, si dirigevano all'altra riva, verso Capernaum. Era già buio e Gesù non era ancora venuto presso di loro.

6, 18 Il mare era agitato, perché tirava un forte vento.

6, 19 Com'ebbero remato per circa venticinque o trenta stadi, videro Gesù camminare sul mare e accostarsi alla barca; ed ebbero paura.

6, 20 Ma egli disse loro: «Sono io, non temete.»

6, 21 Essi dunque lo vollero prendere nella barca, e subito la barca toccò terra là dove erano diretti.

3. TEMI DI DISCUSSIONE

2 Re 4, 42-44: *Giunse poi un uomo da Baal-Salisa, che portò all'uomo di Dio del pane delle primizie: venti pani d'orzo, e del grano nuovo nella sua bisaccia. Eliseo disse al suo servo: «Danne alla gente perché mangi». Quegli rispose: «Come faccio a mettere questo davanti a cento persone?» Ma Eliseo disse: «Danne alla gente perché mangi; infatti così dice il Signore: Mangeranno, e ne avanzerà». Così egli mise quelle*

provviste davanti alla gente, che mangiò e ne lasciò d' avanzo, secondo la parola del SIGNORE.

Paralleli sinottici: Questa narrazione si trova in tutti i vangeli, con minime varianti, anzi in Marco e in Matteo si trova ben due volte: Marco 6, 31-44 e Marco 8, 1-19; Matteo 14, 13-21 e Matteo 15, 29-38; Luca 9, 10-17.

Economia: Il valore del cibo necessario è 200 denari. Se il denario è il valore di un giorno di paga, oggi sono $100 \times 200 = 20000\text{€}$. Quanto tocca ad ogni uomo, cioè ad ogni famiglia, è $20000/5000 = 4\text{€}$. I conti di Filippo sono giusti.

ἐγώ εἰμι: Questa espressione ricorre molto spesso nei discorsi del quarto vangelo e sembra svolgere un ruolo importante. Le stesse parole greche vengono rese in italiano in vari modi.

Io sono . . . : il pane (6, 35.51); la luce (8, 12); la porta (10, 7.9); il buon pastore (10, 11.14); la risurrezione e la vita (11, 25); la vite (15, 1.5). Cristo Gesù si identifica con queste immagini della grazia.

Sono io: Per farsi riconoscere in 6, 20 e 18, 5.

Io sono: Usato come nome in 8, 24.28 e 13, 19. Forse un'allusione al nome stesso di Dio come in Esodo 3, 13-14 *Mosè disse a Dio: Ecco, quando sarò andato dai figli d' Israele e avrò detto loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi, se essi dicono: Qual è il suo nome? che cosa risponderò loro? Dio disse a Mosè: Io sono colui che sono. Poi disse: Dirai così ai figli d' Israele: l' IO SONO mi ha mandato da voi. Dio disse ancora a Mosè: Dirai così ai figli d' Israele: Il SIGNORE, il Dio dei vostri padri, il Dio d' Abraamo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione.*

Giovanni Calvino: Dal "Commento al Vangelo di S. Giovanni". Notare che la traduzione di Calvino non è corretta, perché non corrisponde al testo di Giovanni, ma a quello dei Sinottici. 4, 11 E GESÚ PRESE I PANI, E DOPO AVER RESO GRAZIE, LI DISTRIBUÌ AI DISCEPOLI: E I DISCEPOLI A QUELLI CHE STAVANO SEDUTI, E LO STESSO PER I PESCI, QUANTI NE VOLEVANO *Non è stata solo una volta quella in cui il Cristo ci ha ammonito con il suo esempio di cominciare con delle preghiere tutte le volte prendiamo i nostri pasti. Infatti tutte le cose che Dio ha destinato al nostro uso sono altrettanti segni del suo amore paterno verso di noi e della sua infinita bontà, cose di cui dobbiamo a lui cantare le lodi. E il rendimento di grazie, come dice S. Paolo, è una solenne santificazione affinché cose ci avvicinino ad essere puri (1 Timoteo 4, 4-5). Ne segue*

che tutti coloro che le inghiottono senza pensare a Dio sono sacrileghi e profanano i doni di Dio . . . Quanto al fatto che il Cristo ha voluto che il pane che aveva dato ai suoi discepoli crescesse nelle loro mani, questo ci insegna che Dio benedice il nostro lavoro quando noi ci serviamo gli uni agli altri.

Raccogliamo ora l'insegnamento di tutto il miracolo. Questo ha in comune con tutti gli altri che il Cristo ha mostrato in sé la sua potenza divina unita alla sua benevolenza. Cosa che ci è anche di conferma della frase con la quale ci esorta a cercare il regno di Dio, promettendo che tutto il resto ci sarà dato in più (Matteo 6, 33). Dato che si è preso cura di quelli che sono portati a lui per un impeto momentaneo, come potrà farci difetto se lo cerchiamo con proposito fermo e costante? . . .

Gerd Theißen: Da "Gesù storico. Un manuale", p. 387. *I miracoli di Gesù intendono anzitutto portare un soccorso concreto, materiale, sanante. Essi contengono una protesta contro la miseria umana. I miracoli di Gesù sono una contestazione della validità in sé della sofferenza umana e affermano il diritto della persona che questa miseria sia eliminata. Là dove saranno raccontati questi episodi non si rassegherà al fatto che c'è troppo poco pane, che per molti malati non si dà guarigione alcuna, che per molti disorientati non si trova una patria adatta in questo mondo. Là dove si racconteranno questi episodi non si prenderanno le distanze dai malati senza speranza.*

εὐχαριστήσας: *Rendere grazie = eucharistéo.* Si può confrontare il testo di Giovanni (e quelli dei sinottici citati sopra) con la narrazione dell'istituzione della Cena del Signore: 1 Corinzi 9, 23-24, Marco 14, 22, Matteo 26, 26, Luca 22, 19.

Giovanni 6, 11	Marco 14, 22
Gesú, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta;	Mentre mangiavano, Gesú prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo».
lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero.	